

Teatro “Orestea” un classico ancora emozionante

MASOLINO D'AMICO

A volte i premi significano davvero qualcosa, magari oltre le intenzioni di chi li assegna. Quando gli ateniesi accordarono all'*Orestea* di Eschilo la vittoria nel Festival del 458 a.C. sapevano di celebrare addirittura una svolta della civiltà occidentale? Il drammaturgo aveva riproposto un antico mito autoctono, ma ridiscutendolo alla luce di una sensibilità affatto nuova.

La vicenda era ben nota. Agamennone re di Argo torna vittorioso dalla guerra di Troia, ma sua moglie Cliten-

nestra non gli ha mai perdonato di avere immolato la loro figlia Ifigenia (né lo aiuta il ripresentarsi con una schiava concubina, Cassandra); così, complice l'amante Egisto, incestuoso parente del sovrano, lo uccide. Ora, che una donna uccida il marito è inconcepibile, e il figlio Oreste, incoraggiato da Apollo, giustizia la madre. Ma anche il matricidio è un delitto atroce. Così, perseguitato dalle Erinni, Oreste fugge e chiede protezione ad Atena, la quale finisce per salvarlo.

Dove sono le novità? Nel fatto che la decisione sul gesto di Oreste viene demandata a una nuova istituzione promossa per l'occasione dalla dea: un tribunale popolare. Nasce la legge. Inoltre

Eschilo, veterano di Maratona, non discute le superiori ragioni dei maschi, compresa la tesi secondo cui la madre conta meno del padre. Ma allo stesso tempo, mentre la sua città sta prendendo le distanze dalla prassi dei sacrifici umani, dà alle figure femminili spessore e eloquenza irresistibili, laddove il suo Agamennone è tronfio e ambiguo, e il suo Oreste, indeciso e angosciato.

Nel mirabile, memorabile allestimento di **Luca De Fusco**, per cui Maurizio Balò ha disegnato un pendio di sabbia nera davanti a due portali metallici, l'istituzione dell'areopago, enunciata dalla superba Atena di Gaia Aprea nella chiara, energica nuova versione di Monica Centanni

(magico il costume di donna-robot creato da Zaira De Vincentiis), risulta emozionante come nessun altro momento del teatro recente. Quattro ore con intervalli, eccellente un cast di cui resta spazio per ricordare Elisabetta Pozzi, Angela Pagano, Mariano Rigillo, Giacinto Pagliarini.

ORESTEA DI ESCHILO
 Traduzione di Monica Centanni
 Regia di Luca De Fusco
 Al Mercadante di Napoli fino al 20



FABIO DONATO

Elisabetta Pozzi in «Orestea»



Peso: 15%